

dinario nella persona del deputato Pelloux) e poi il ministro Ricotti, il quale prendendo in esame le richieste, e trovandole giuste, provvedeva a due cose: primo, che fosse applicata in tutto il Regno la legge sarda del 1859, la quale come tutti sanno, è meno severa dell'analoga legge austriaca, alla quale era ancora soggetta la servitù militare di Verona; secondo, che fosse modificato il regolamento di codesta legge, in modo da dare più ampia facoltà nell'applicazione al ministro della guerra. Questo io dico per far comprendere per quali basi è passata la lunga questione.

Ora l'onorevole Lucchini m'interroga per sapere quali siano i miei intendimenti. Ma l'onorevole Lucchini non ignora certamente che il ministro della guerra non può in cose di tanta importanza decidere colla sola volontà, qualunque siano le sue opinioni.

Parecchi ricorsi, ed un ultimo questa mattina, mi sono giunti dalla città e provincia di Verona. Come è naturale, io ho seguito quelle vie che mi sono segnate dalle leggi e dai regolamenti.

Dopo aver presi in esame codesti ricorsi io li ho mandati al comandante del Corpo d'esercito di Verona, perchè, interpellati gli uffici locali d'artiglieria e del genio, mi rimetta i loro pareri ed il suo.

Quando questi pareri mi saranno giunti, io li sottoporro al Consiglio di cui nella legge sulle servitù militari, e li esaminerò io stesso con tutta cura, e spero di avvalermi di ciò che mi consente il regolamento per soddisfare le giuste esigenze della città di Verona, le quali credo di sapere che riguardino tre settori delle antiche fortificazioni, che, non esito a dirlo, non hanno più, agli occhi miei, quel valore che potevano avere trent'anni or sono, sia per il loro carattere, sia per i progressi che ha fatto oggi la scienza militare riguardo all'attacco e difesa delle piazze forti.

Questi tre punti io credo che sieno:

1° il settore sulla sinistra dell'Adige, compreso nell'ampio anello che il fiume descrive all'arrivo dalla città, spingendosi a sud fino a Tombetta, e risalendo poi a nord-est fino a toccare, fra la stazione e S. Michele, la strada nazionale che da Verona conduce per S. Bonifacio a Vicenza; nel quale settore si trovano la stazione, i numerosi fabbricati di S. Nazaro, il cimitero, il gazometro ed altre costruzioni;

2. Il così detto Borgo Trento, innanzi alle opere di Porta S. Giorgio ed ai piedi del contrafforte di S. Leonardo, ad ovest della città;

3. Il tratto di terreno a sud della città, limitato ad est dall'Adige e ad ovest dal pubblico passeggio fuori Porta Nuova, che comprende il basso Acquar e la striscia in rialzo racchiusa fra il passaggio anzidetto ed i due rami del Canale industriale. »

Come vede dunque l'onorevole Lucchini, io credo di conoscere abbastanza bene la questione e, siccome sono animato dai migliori sentimenti, inquantochè cercherò di conciliare le esigenze della difesa con i giusti desideri della città di Verona, io non avrò difficoltà ad accogliere i pareri che spero in gran parte saranno favorevoli, sapendolo dal comandante del corpo d'armata, col quale ho avuto un lungo colloquio su questo argomento.

Preme a me pure di far crescere i mezzi degli opifici e degli stabilimenti industriali della città di Verona; tanto più che ho la convinzione, che per questa città, oggi non si abbia a credere, con le sue fortificazioni molto vetuste, che possa essere attaccata coi mezzi ordinari delle piazze forti, come si costituiscono oggigiorno.

Spero quindi che l'onorevole Lucchini, fidando in quello che ho detto, potrà dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini.

Lucchini. Non solo io debbo dichiararmi soddisfatto, ma ringraziare l'onorevole ministro della guerra per la risposta che si è compiuto darmi; perchè essa mostra quale premura egli abbia posto nel ricercare i precedenti di questa questione e i modi di risolverla convenientemente.

Lo ringrazio anzi di aver ricordato quei precedenti, che certamente hanno spianato anche a me la via, per affrettare lo scioglimento di una questione, tanto interessante per Verona.

Colgo anche l'occasione per compiacermi coi colleghi Miniscalchi e Pullè, i quali, in altra occasione, hanno appunto sollecitato il Governo a provvedere.

Verona, dopo il 1866 ha perduto molto economicamente; e da una guarnigione dai 30 ai 50 mila uomini, è passata ad una guarnigione che non supera i 4 o 5 mila uomini; e questo